

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	L. 22	L. 11.50	L. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà compo-  
sta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo.  
Articoli comunicati cent. 10 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non  
affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Uno dei fatti più caratteristici dell'epoca attuale, una singolarità che sarà notata dagli storici di questi tempi è la venuta in Europa delle truppe indiane, chiamate dal governo inglese in previsione degli avvenimenti che potevano scaturire dalle complicazioni orientali. L'Inghilterra, mettendola sulla bilancia della politica europea questo nuovo elemento, questa importazione asiatica delle sue risorse, ha voluto provare al mondo quanto siano in errore tutti quelli che considerano con una certa noncuranza e con un certo disprezzo, sotto l'aspetto militare, la potenza inglese.

Sole trenta, quarant'anni fa, chi avesse parlato della spedizione di un esercito anglo-indiano da Calcutta o da Bombay a Malta, è certo che avrebbe trovato dei derisori e degli increduli; l'immenso sviluppo dato all'applicazione del vapore nei viaggi marittimi, e il taglio dell'istmo abbreviando le distanze, ha reso la cosa non solo possibile, ma relativamente facile: la spedizione fu eseguita, il tipo indiano fece la sua mostra, sotto l'uniforme della Regina Imperatrice, nei porti d'Europa, e montò la sentinella sui bastioni di Malta.

Geograficamente parlando, rispetto a Malta, ed anche geograficamente, lo storico può registrare che nell'anno di grazia 1878 le truppe indiane sono state in Italia.

La piega degli avvenimenti ha tolto l'occasione a quelle truppe di fare le loro prove; abbiamo anzi un dispaccio, che ne annunzia il rimpatrio, ma il solo fatto della loro venuta in Europa costituisce, come abbiamo detto, una delle curiosità dell'epoca.

La *Corrispondenza politica* di Vienna è informata di nuove difficoltà sorte a Costantinopoli e che mettono, se non altro, in incaglio al ristabilimento immediato dei rapporti diplomatici fra la Porta e la Russia. La Porta insiste per una diminuzione della cifra d'indennità richiesta dalla Russia, e la cessione di Podgorizza e di Spütz al Montenegro, non che la cessione per la Bosnia sono vivamente disputate, con minori probabilità di buona riuscita. Gli indugi della Porta si spiegano facilmente: il Congresso di Berlino non ha risolto sostanzialmente alcuna questione; ha nello stesso tempo lasciato dei malcontenti, ed accresciuto le diffidenze: l'avvenire si presenta più incerto e più fosco che mai: è cosa naturalissima che la Porta, o vilmente abbandonata dagli uni, o iniquamente aggredita dagli altri, cerchi di trar più partito che può da quei malcontenti, da quelle diffidenze.

Secondo l'*Etiole belge* la soppressione dell'ambasciata belga presso il Vaticano era deliberata prima dell'avvenimento al potere del gabinetto liberale Frère-Orban. E questa certamente una risposta che l'*Etiole* ha voluto dare ai giornali clericali del Belgio, che attaccano vivamente l'attuale gabinetto per quella soppressione.

### COLLEGIO DI ESTE-MONSELICE

Discorso che l'onorevole Deputato comm. Emilio Morpurgo pronunziò in Este, dinanzi agli elettori del Collegio, il giorno 30 settembre 1878.

(Continuazione e fine.)

L'antica opposizione, quella che ora tiene il governo, non parlò mai in

passato dell'abolizione immediata del macinato; domandò, come fu domandato da ogni parte, che la legge fosse temperata nella sua applicazione, che s'introducessero cioè delle modificazioni nel modo di percezione della tassa per renderla meno molesta ai contribuenti, ma di abolirla non fece mai proposta. E poiché ho citato altre parole del Presidente del Consiglio permettetemi di ripetermi anche quelle pronunziate da lui sul macinato: sono espressioni che hanno tale significato che io non so come si sia potuto giungere alla conclusione che fu ascoltata dalla maggioranza della Camera.

Il Presidente del Consiglio, nello stesso giorno in cui si presentava al Parlamento dichiarando i propri intendimenti, diceva che avrebbe desiderato l'abolizione di quell'imposta, la quale era scomparsa allorché la indipendenza d'Italia si era inaugurata, e che dipoi, per le angustie finanziarie, aveva dovuto nuovamente essere introdotta; ma che parlare di abolizione della tassa del macinato, anche nello stato finanziario presente, sarebbe stato un non senso.

Non saremo noi certo, soggiungeva l'on. Cairoli, che ricaccieremo questa nave della finanza italiana nel mare tempestoso in cui si è dibattuta finora. Questa fu la dichiarazione formale del Capo del gabinetto. E mi si consenta pure di notare che l'abolizione non era stata promessa dalle parole auguste del Re. Il discorso della Corona, poco prima che l'on. Cairoli giungesse al potere, aveva annunciato soltanto la diminuzione dei balzelli del sale e del macinato.

A questi disegni si credeva adunque dovessero corrispondere i fatti. E il ministro delle finanze, unitamente ad altri progetti, presentò quello che già ben conosciute, della riduzione del quarto. Questa proposizione piacque a tutti; ognuno capiva che se da essa doveva ricavarsi qualche utilità, certamente non poteva riuscire giovevole né ai contribuenti né alla finanza. Il ministero si avvide della difficoltà che questa proposta venisse approvata e soggiunse allora, con una tattica parlamentare un po' nuova, che non avrebbe fatto questione per il modo con cui fosse modificata la tassa. E poiché era stato già annunziato ed acquistava favore il disegno che si abolisse tutta la tassa sul grano turco, egli non si mostrò ripugnante ad abbandonare per questo il proprio.

Consentitemi che prima di proceder oltre nella esposizione dei fatti, io vi dia il mio pensiero su tale questione.

Io fui sostenitore dell'abolizione totale dell'imposta del grano turco; dichiarai più volte in riunioni di amici che a me sembrava una necessità lo alleviare le dure condizioni, e i disagi troppo spesso sperimentati dalle popolazioni campagnuole per causa di questa imposta. E ricordo con piacere che molti di voi, testimoni di queste dure condizioni, penetrati dalla necessità di farle cessare, mi confortavano anche lontano a persistere nelle idee manifestate. E una opinione già vecchia in me, espressa ripetutamente; e io non potevo né volevo mutarla.

Poco importa sottilizzare sull'aggravio medio che l'imposta porta ai contribuenti, poco importa osservare che valutando mediamente la tassa a lire e centesimi, non n' esce un quoto personale eccessivamente gravoso; quello che importa di essere considerato è il modo di applicazione con quelle molestie e con quei danni che tutti conoscono, così dannoso, da stabilire per le classi più povere della popolazione italiana, una condizione di cose veramente insopportabile.

Il capo dell'opposizione, sentì, tosto la forza di queste convinzioni; riconobbe con equo giudizio ciò che era per molti di noi una necessità, indeclinabile. E fece (consentitemi la similitudine un po' arrischiata) come la Repubblica di Venezia al tempo della lega di Cambrai, sciogliendosi dal vincolo di partito. Fu un atto così savio che a me sembrò dovesse valere siccome ammaestramento anche per gli avversari; c'era in esso un esempio degno di essere imitato, dappoiché si affermava in questo modo che le questioni di finanza devono essere sottratte alla lotta di partito, ciò che in altri paesi, anche in taluno che si governa ora con tendenze radicali, si mostra di conoscere molto bene. Ma l'ammaestramento non valse. Allora si aprse un varco a tutte le passioni più veementi, più malsane, più uggiuse; si chiamarono in aiuto perfino le ingrattissime rivalità derivanti dalle divisioni geografiche d'Italia, quelle separazioni che nessuno dovrebbe ricordare, e da un istante all'altro, mutati interamente i disegni del Ministero, si dichiarò che non si sarebbe più ridotta l'imposta, ma invece che ne sarebbe votata addirittura l'abolizione.

In Inghilterra al celebre ministro Roberto Peel furono necessari sette anni per persuadersi che la legge sui cereali potesse abolirsi; in Italia invece bastarono sette giorni perché il Governo si persuadesse di mutar avviso. E in quel modo che voi conoscete, l'abolizione dell'imposta fu decretata.

Confesso, signori, che questa votazione mi ha profondamente scoraggiato, perché non mi passò mai per la mente che si dimenticasse da un istante all'altro i nostri bisogni più urgenti, che si potesse correre senza riflessione verso l'ignoto, e soprattutto che s'vanisse rapidamente la memoria della lotta eroica che il popolo italiano ha combattuto contro il disavanzo.

Si ricordarono, o signori, i grandi sacrifici che la Francia sostenne per la liberazione del suo territorio, aumentando di centinaia di milioni, le sue imposte; ma la Francia è un paese ricco, consolidato da tanto tempo, in cui l'amministrazione è in tutte le sue parti vigorosissima: non è insomma, un paese nuovo, come noi siamo. E noi, malgrado difficoltà infinite, noi pure abbiamo fatto il nostro dovere; noi pure riuscimmo a coprire in 10 o 12 anni quattro o cinquecento milioni di disavanzo. Ebbene questo esempio onorato di abnegazione e di fermezza che il popolo italiano seppe dare non ha avuto alcun valore in questi giorni; non valse ad impedire che ci rimettessimo ancora su questa via pericolosa del deficit, che si riaprisse quella breccia del disavanzo che avevamo ricolmata col mezzo di sforzi perseveranti e penosi.

Io sono veramente scoraggiato, o signori. Quando vedo che non si risparmiavano accuse e amarezza a coloro che, incuranti di ogni popolarità, si preoccupano dei bisogni dello Stato; quando vedo che invano assumono un ingrato ufficio di resistenza, e sono quasi designati all'animadversione di tutti, o son detti inesorabili molestatori del popolo; mentre ad altri che si avventurano senza più a demolire, che nulla fa sorgere sulle nuove rovine, che non si preoccupa delle inevitabili difficoltà dell'avvenire, si decretano inni e corone; quando a tutto questo penso, io mi domando se meglio non convenga lasciar libero il campo, abbandonando ogni resistenza, lasciar soli in fine coloro che hanno la responsabilità di questo indirizzo,

che decidono oggi dei destini della cosa pubblica e sperare in questa guisa che la mancanza di avversari faccia sorgere la resistenza gagliarda ed efficace nel seno della maggioranza, allontanandosi così dal nostro paese pericoli e timori troppo giustificati. (Bene)

Ho lamentato per parte mia che non si abolisse integralmente, come si poteva, la tassa sul grano turco il primo gennaio dell'anno prossimo. Non mi curai di giudizi che s'informano a spirito partigiano. Ma non ho esitato un istante a dare un voto che ho creduto il solo rispondente alle necessità e al migliore interesse del nostro paese.

E spero in questo voto di aver ottenuto l'approvazione vostra perché sento qui, dentro di me, l'approvazione della mia coscienza, come può sentirsi un uomo che ha fatto il suo dovere. (Applausi fragorosi)

Colla legge sul macinato si chiuse il periodo delle discussioni parlamentari. Ma se le agitazioni parlamentari furono interrotte, cominciarono però preoccupazioni d'altra natura. Non voglio parlarvi di amenità di corrispondenti stranieri, di conubii augurati o temuti, di trasformazioni di partiti calceggiate o combattute; giacché tutto questo è poco degno dell'attenzione di un paese, né io crederci di far cosa a voi gradita tenendovene parola.

Sorsero altre preoccupazioni, di ben maggiore momento — la prima, forse la più grave, fu provocata dalle nostre relazioni all'estero.

I nostri plenipotenziari sono andati a Berlino e, come le altre potenze di Europa, abbiamo firmato i protocolli che portano la data di quella città.

Io son d'avviso, per mia parte, che avessero ben ragione quelli italiani che considerando gli avvenimenti, da cui fu determinata questa soluzione, non trovarono punto ragione di rallegrarsene. Siamo venuti al mondo in nome del principio di nazionalità, e invece negli avvenimenti diplomatici maturati dopo la guerra d'Oriente furono le antiche forme di equilibri politici che ritornarono in campo; furono le vecchie alleanze che si rinnovarono; non prevalse affatto il principio in nome del quale siamo sorti, pel quale l'Italia esiste, ed io non posso andar lieto di questo risultato.

Si disse che gli avvenimenti di Oriente maturavano un'opera di civiltà; si è parlato di missioni civilizzatrici; e sarà tutto vero; benché possa dirsi una civiltà abbastanza singolare quella che accende implacabili lotte di razza, che fa il suo cammino coi grossi cannoni, coi fucili perfezionati e con tutte quelle altre galanterie delle guerre moderne che tutti sanno. (Parità)

Ma sulla soluzione che quei fatti hanno avuto, sulla parte che ebbimo in questa soluzione io non ho che da ripetere un vecchio proverbio: cosa fatta, capo ha.

Condannerò il ministero e sovrattutto il ministro degli esteri perché ha firmato il trattato? Giunti a quel punto, era possibile un'altra soluzione? Io devo ripetere ciò che tutti dissero: non si poteva farne a meno.

Ma egli è pur vero che i nostri rappresentanti sono andati a Berlino ignari d'ogni cosa, impreparati a tutto e senza essere afflati con alcuno.

Volete averne la prova? Aprite o signori quel grosso libro verde che contiene a centinaia i documenti diplomatici; voi vi aspettereste di veder poste le basi di accordi o di intelligenze che l'Italia avesse voluto far prevalere a tempo opportuno. Eb-

bene, io ho esaminato il libro con molta attenzione, ho trovato un lusso di cure per tutto ciò che non riguarda l'Italia. Vissi parla a lungo di massacri russi, di massacri turchi, di Mirditi, di Montenegro e di tanti altri soggetti consimili; ma d'interessi italiani, per esempio, del nostro commercio, non ci siam dati pensiero. Siamo in condizioni poco fiorenti ora; ma si direbbe che non ricordiamo più quei giorni in cui la bandiera italiana portava in quei lidi lontani la civiltà commerciale, antica e prosperosa fra noi. Di ciò che sarebbe accaduto dopo la guerra non ci curavamo.

Eppure la nostra diplomazia dava prova di rimaner fedele alle sue tradizioni operose. Per esempio si può leggere un dispaccio del conte di Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, che, a chi consideri gli avvenimenti presenti, sembra avere la virtù di un' ammonizione e di un presagio. Sembra che il rappresentante d'Italia indovini ed accenni al nostro governo le intenzioni della potenza presso cui è accreditato. Ma questo ed altri avvertimenti cadono senza dar frutto. Sembra talvolta che venga offerta un'occasione favorevole per annodare le fila di utili intelligenze; ma questa fila si spezzano tosto; ogni iniziativa efficace manca.

Volete vedere, o signori, come si intendeva la parte che potevamo avere al Congresso? Lasciatemi ricordarvi un dispaccio che ho pur letto nel *libro verde* e che a me è sembrato di una singolarità veramente notevole.

L'Ambasciatore d'Italia presso la Corte di Russia aveva dato notizia al nostro ministro degli esteri dell'adesione d'Italia al Congresso; soggiungeva di aver trovato opportuno di aggiungere a questa dichiarazione che l'Italia vi si recava libera da qualsiasi impegno verso la Russia.

E non vi ha dubbio che il diplomatico italiano aveva interpretato saggiamente in questo modo il suo dovere.

Il ministro degli esteri gli rispose; e qui si mostra, a mio credere, la singolarità del documento di cui parlo; rispose che approvava interamente la sua dichiarazione; che l'Italia si presentava infatti al Congresso libera da qualsiasi impegno verso la Russia; ma soggiungeva, e sembra si compiacesse grandemente di poter dare all'ambasciatore questa notizia, che non solo eravamo liberi da impegni verso la Russia, ma che non avevamo impegno con nessuna altra nazione.

Il che equivale a dire, che non abbiamo trovato modo d'intenderci con alcuno.

Un abile ministro degli esteri che siede ora sui banchi dell'opposizione, dicendo dell'indirizzo della politica estera italiana, esprime il suo concetto con una formula che fu detta un po' dottrinarina, ma che i fatti mostrano improntata ad accorta saviezza. Noi eravamo e dovevamo essere, egli diceva, *indipendenti sempre, isolati mai*.

Ebbene la politica del governo italiano in questo momento pare si sia adoperata a modificare questa formula in un modo che tutti possono giudicare se sia buono. La formula si traduce oggi così: *Indipendenti sempre, e isolati da tutto il mondo. (Sensazione profonda)*

Questa politica di poco lieto isolamento produsse i suoi effetti: io non posso a meno di vedere una relazione tra le agitazioni per l'Italia irredenta, e questa strana politica. A me pare evidente che da parte del Governo si sperasse di poter sollevare da un istante all'altro, puramente e semplicemente la rettilità dei nostri

confini. Ed era naturale che la voce di questa speranza si diffondesse nel nostro paese; com'era naturale che in qualche parte d'Italia si credesse utile l'agitazione per agevolare questo compito al Governo.

Io non vi nascondo però il mio convincimento, o signori. Queste agitazioni potevano certamente essere utili in passato; le condizioni nostre sono ora ben diverse; la situazione stessa degli altri Stati, il loro indirizzo, tutto fa a noi una condizione, e impone doveri ben differenti.

Il Plebano, mandando il grido patriottico della liberazione d'Italia, doveva sperare e invocare la simpatia di Stati potenti. Quando l'Italia non era ancora consolidata nella sua unità, si poteva far appello ad altre potenze, far leva sulla nostra stessa debolezza, confidare nella simpatia di i popoli amici.

Ma oggi che l'Italia è unificata da 18 anni, che ha ottenuto la sua capitale, organizzata la sua amministrazione, formato il suo esercito, le cose hanno mutato d'aspetto.

Non è colle agitazioni che noi possiamo sperare né cercare risultati nuovi e veramente utili; noi dobbiamo procedere coi mezzi e colle forme che gli Stati già adulti e costituiti debbono prefiggersi di adoperare.

Il Governo solo dee poter dire come si va e dove si va; non si può forzargli la mano, togliergli forza anziché creargliela, e diminuire la sua responsabilità.

Questa questione dei nostri rapporti cogli altri Stati ha acquistato troppa importanza perché non si abbia a dirtamente, senza ambiguità alcuna, ciò che se ne pensa. A mio avviso noi dobbiamo astenerci scrupolosamente da tutto ciò che può distarci dal nostro assetto interno. È una necessità assoluta per l'Italia ricevere tutte le sue forze, concentrare tutta la sua attività in quest'opera di pace. Questo è certamente il pensiero del Governo; ma è pur d'uopo manifestarlo colla maggior possibile chiarezza; far luogo infine ad una politica che non solo sia leale, ma che abbia tutta l'apparenza di esserlo. Dobbiamo dichiarare francamente, senza sottintesi, che questo è il programma dell'Italia, perché la politica più abile ed opportuna è in ogni tempo la politica aperta.

Questo è il mio pensiero. E non so togliermi dal sospetto che l'indecisione, la titubanza dei proponenti abbia avuto talvolta troppa larga parte nei consigli del Governo e non abbia certamente contribuito al buon andamento della cosa pubblica. Di questa irresolutezza possiamo trovare le prove non solo nelle questioni così delicate di cui ho tenuto parola, ma altresì nei progetti che al Ministero si attribuiscono, nelle riforme che esso medita e sulle quali regna tuttora la più grande oscurità. Per esempio, si parla appena vagamente dei disegni di legge sui quali sarà richiamata l'attenzione del Parlamento. In questi stessi giorni s'è udito assicurare che il Governo darà una grande importanza a quello della riforma della legge comunale.

Ma qual valore può avere questa voce se si ode affermare in pari tempo che l'interesse maggiore di questa riforma si concentrerà nella questione del *sindaco elettivo*, in questa vecchia questione che il buonsenso degli italiani ha risolta nel modo più semplice colla designazione dell'*assessore anziano*? Ci vuole ben altro che il *sindaco elettivo* per migliorare le condizioni veramente gravissime delle finanze comunali? E non solo del maggiori Comuni, di quelli più cospicui

che corrono sulla via del fallimento; ma bensì del maggior numero delle città. Che cosa pensa il governo di quella viziosa ripartizione di uffici fra lo Stato e i corpi locali ch'è stata ed è senza dubbio la causa prevalente di queste perturbazioni? Qui è, o signori, s'io non erro, il problema spinoso, l'aspetto più arduo e il punto più importante di tale questione. Imperocchè l'indirizzo fu questo che lo Stato venisse affiancato man mano un numero di uffici sempre maggiori ai corpi locali, mentre si è pigliato per conto proprio le rendite tributarie di più pronta e più facile percezione.

Basta ricordare il dazio consumo, quell'imposta c e racchiusa con sé problemi economici e sociali di natura assai delicata, la quale diede luogo a memorabili discussioni, notevolmente nel Belgio, e che fra noi pesa in modo assai grave sui contribuenti. Così gravemente che nell'anno passato ammontò in complesso a 158 milioni, dei quali 70 all'incirca furono assorbiti dallo Stato. E si pensi che basterebbe forse una migliore e più equa distribuzione di questo tributo, perchè i Comuni, angustiati da ogni parte da pesi insopportabili, prendessero fiato.

Eguale oscurità regna sopra un altro del disegni che si dice stiano più a cuore al governo, quello della riforma elettorale; lo si annunzia da molto tempo; ma esso rassomiglia all'araba fenice; nessuno sa dove sia, nè quali soluzioni avranno le molte controversie che esso solleva.

Il presidente del Consiglio ha parlato della legge elettorale fin dal giorno in cui svolse il suo programma, e com'era naturale, fece allusione all'allargamento del suffragio ch'è l'obiettivo più interessante della riforma. Raccolse egli il suo pensiero in una formula concisa che è degna senza dubbio di molta considerazione: *la capacità seriamente definita*. Ma le difficoltà ritornano daccapo quando si ponga mano ad applicare questo concetto; il dissidio fra coloro che caldeggiano una estensione graduata del suffragio e quelli che propendono per una riforma radicale non è guidato ad alcuna conciliazione.

E molte altre questioni sorgono accanto a questa della capacità elettorale, sulle quali, se il governo facesse udire la sua voce, farebbe opera savia, perchè si aprirebbe in questo modo la via ad una utile discussione.

Per esempio, a me sembra si parli con soverchia leggerezza dello scrutinio di lista; mi pare che se ne parli e si corra con troppa fretta a mutamenti, senza sufficiente notizia delle condizioni della vita pubblica fra noi. Io dubito che non ci rendiamo conto abbastanza degli effetti di una riforma così grossa, e mi domando: perchè strozzare anche in questo modo quella vita locale, di cui pure vogliamo darci a credere tanto teneri? È egli giusto di sconsigliare interamente anche gli interessi locali più legittimi? E cosa molto problematica per me se la vita politica del nostro paese ricaverà profitto da questa riforma, e penso che si debba andar molto cauti, che si debba meditare seriamente prima di aprirle le braccia.

Io non dubito inoltre per mia parte che governerà grandemente il tenere questa grave questione in limiti modesti, altrimenti essa non giungerà sicuramente in porto. È impossibile di far procedere parallele nella vita parlamentare e di risolvere contemporaneamente parecchie questioni assai gravi. — Basti per mente alla finanza; se sarà sancita da legge l'abolizione della tassa del macinato, dovremo provvedere a cinquanta o sessanta milioni di disavanzo. Così almeno io penso; benchè la deliberazione della Camera elettiva già produca gli effetti che si dovevano temere; e si oda dichiarare che le imposte esistenti bastano, senza che vi sia bisogno di procedere a sostituzioni. Ma in ogni modo, io non credo sarebbe prudente né utile il dar troppo ampie proporzioni alla riforma elettorale. Se così si facesse, non si verrebbe a capo di nulla.

Io lascierò ora in disparte i progetti del Ministero. Verrò ai fatti. Quale si mostra, qual'è l'indirizzo del governo? Lasciatemi premettere a questo proposito delle dichiarazioni molto esplicite. Io non sono di coloro che amano trovare un carabinieri ad ogni svolta di via, che si allarmano delle manifestazioni popolari; io non amo certi processi aperti con troppa facilità e che non approdano a nulla; io

non voglio che il governo tena la dimi- nuire la libertà d'azione e la responsabilità del cittadino. Ma mi sembra che si corra per una via diametralmente opposta proclamando che il governo nulla debba fare, debba astenersi il più che può, glorificarsi insomma la facile inarzia. Così si accredita una dottrina perniciosissima, quella che il governo è il peggior nemico del cittadino e che questi dee diffidare di lui come di un nemico.

Nel nostro tempo soprattutto in cui ardono lotte fierissime soprattutto in mezzo ad un popolo nuovo, come noi siamo, compete al governo una missione assai nobile e altamente pacificatrice. Eclissarsi, non intervenire, nascondersi, come odò dire che egli debba, è a mio credere un errore. Sta bene che si proclamino i grandi principj, che si facciano le più larghe professioni di fede: ma che cosa vediamo accadere ben presto, malgrado le dichiarazioni e i principj? I funzionari esitano, temono di comprometersi; i mestatori alzano la testa; gli incauti o gli illusi si lasciano sedurre; e, i fatti parlano il loro triste linguaggio. Allora il governo è costretto a reprimere, e quella repressione finisce nel sangue e scredita la libertà.

Questa politica di repressione è, a mio credere, anarchica in sommo grado: essa potrebbe rassomigliarsi alla provvidenza di Giove statore che si ravvolge per lungo tempo tra le nuvole, e poi ad un tratto saetta qua e là i suoi fulmini in mezzo ai mortali.

Il governo ha una diversa missione nella civiltà moderna, un governo, se non sente il bisogno di fare e di vivere, se non pacifica, se non lotta contro il male, non può corrispondere all'esigenze del nostro tempo.

Ma la critica è facile, io lo riconosco, o signori. Più arduo è il fare. Io sento che voi avete il diritto di chiedermi in qual modo, per quali bisogni, con quale programma io intenderei si dovesse attuare l'indirizzo di cui ho parlato. Ebbene, toccò io non abbia debito nè ami di ideare programma alcuno, voglio dire che il Governo ha tra noi un dovere il quale si sovrappone a tutti gli altri, sta al disopra di tutte le idee di partito, è ora urgente come non lo fu mai; è il dovere di rendere l'Italia organicamente forte; di invigorire instancabilmente i nostri ordini militari, la nostra finanza, i nostri servizi amministrativi; di riprendere in mano quelle questioni sempre vecchie e sempre nuove da cui dipende il migliore assetto economico e tributario dal nostro paese.

I giorni del pericolo possono venire, guai se ci trovassero deboli ed im- preparati. Si parla di dissenzi mal- sani, di divisioni geografiche, di antagonismi di regione, non son veri; potranno apparire talvolta alla superficie, ma non sono al più che bizzie di fratelli ispirati da cattivi consiglieri ma che non tardano a riconciliarsi; andate fino a fondo del cuore degli italiani e sentirete che palpita vivo in tutti il sentimento e l'amore della patria, che tutti sentono come l'Italia non possa esistere senza questi vincoli unitari sospirati da secoli. (*Applausi fragorosi*)

Si dice che il paese è stanco, ch'è indifferente alle istituzioni che formano la salvaguardia delle sue libertà, che anela soltanto a maggior benessere materiale.

No il paese è stanco delle promesse che si circondano dei smaglianti colori che l'eloquenza come i colori dell'iride brillano sulle bolle di sapone; è stanco di vedere che l'eloquenza e le promesse hanno il destino che tutti sanno; — il paese è stanco di miraggi politici e di frasi; egli domanda dei fatti. Ma fate che s'indichi agli Italiani la meta ch'essi debbono raggiungere; non abbiate timore di ripetere che questa meta non si potrà toccare senza sforzi instancabili e non già abolendo le imposte da un giorno all'altro, ed il paese ascolterà questa voce.

Nessun sacrificio gli parrà troppo gravoso. Egli farà sua la divisa dei popoli gloriosi: *in servitute dolor, in libertate labor*.

Udiamo parlare di trasformazioni di partito, di evoluzioni, di raccostamenti d'uomini; e questo linguaggio non può non sembrare poco degno; perchè si scambia con esso il mezzo pel fine. Sembra non ci comprenda che ogni atto politico dev'essere chiaro come la luce del sole; nè basta il dire che esso è determinato dal bene del paese; che tale sia deve apparire chiaramente; altrimenti sono ben tristi le tradizioni che si inaugurano.

Ma poichè c'è oggi questa tendenza a parlare di nuovi partiti e a segnare l'indirizzo, ohene avrei anch'io una divisione di partiti da proporre. Mettiamo da un lato tutti coloro che credono potersi conseguire o conservare la libertà senza il rispetto delle leggi, la ricchezza senza il lavoro, la gloria senza sacrifici; — mettiamo invece dall'altra parte quelli che non credono possibile la libertà, il benessere, ed il progresso senza l'ordine, la disciplina e la fatica.

È a quest'ultima schiera ch'io appartengo; a questa formula ho uniformato i miei voti in Parlamento, e confido di non avere sperato invano nella vostra adesione.

Se io avessi ragionato in altro modo o se, poco soddisfatto, come sono, dell'andamento della cosa pubblica, avessi agito altrimenti, sarebbe stata una pena meritata l'esilio dell'aula legislativa, perchè io avrei mancato al primo e più imperioso dei miei doveri.

*Applausi fragorosi e prolungati: moltissimi degli ascoltanti vanno a stringere la mano all'oratore.*

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Dicesi che l'onorevole Brioschi ultimerà la sua relazione dell'inchiesta sul Municipio di Firenze entro la prima quindicina del mese corrente.

SINGAGLIA, 30. — Alcuni individui si sono rivoltati contro la pubblica forza, disarmando un brigadiere dei R. Carabinieri del revolver, scaricando su lui tre colpi di questa stessa arma, e cagionandoli alcune ferite. Nonostante la resistenza opposta sembra che quegli individui sieno stati arrestati.

PALERMO, 30. — La Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio una pensione di 1200 lire all'anno in favore della vedova e dei figli del compianto maestro Petrella, palermitano.

CATANIA, 30. — Intorno alla fuga dei detenuti dalle carceri di Nicosia il Roma ha i seguenti particolari: Sappiamo che dei quattordici fuggiti tre sono pericolosi perchè vecchi malfattori che fecero parte di bande brigantesche. Le autorità politiche della provincia di Catania e della provincia di Palermo han dato i più energici ordini perchè i fuggitivi vengano al più presto raggiunti ed arrestati.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Un gran numero di senatori e deputati sono già tornati a Parigi, e molti altri annunziano il loro arrivo per la fine della prossima settimana. Gli uffici dei diversi gruppi si preoccupano già per organizzare alcune riunioni parlamentari, che avrebbero principio il 6 ottobre, nelle quali i deputati e i senatori avrebbero occasione di esporre la situazione politica dei loro dipartimenti.

Dicesi che Gambetta non sia più partigiano assoluto dell'alleanza inglese. Gli ultimi dispacci di lord Salisbury a Parigi avrebbero incominciato a disilluderlo.

Il famoso *Ballon captif*, a Parigi, ha fruttato nei primi 60 giorni 480,000 franchi, cioè 8,000 franchi in media, al giorno. Il numero totale delle persone con esso salite raggiunse il numero di 18,000, non compresi gli aeronauti e le persone dell'amministrazione dell'aerostatico.

Il *capitf* ha eseguito 600 viaggi, nei quali ha percorso, salita e discesa, oltre 500 chilometri. I biglietti, a una lira, per l'ingresso nel recinto furono 3000 in media ogni giorno.

GERMANIA, 29. — I governi tedeschi e specialmente quello prussiano non vogliono accettare le due deliberazioni della Commissione relative alla fissazione del termine della durata della legge, ed alla istanza del ricorso, e perciò saranno fatte delle dichiarazioni nel seno della Commissione.

La *Kreuzzeitung* scrive: Si assicura positivamente che alla seconda lettura della legge socialista che incomincerà martedì, assisterà pure il Cancelliere, e dicesi pure che questi e il conte Eulenburg diranno nel seno della Commissione quali sono le deliberazioni che il governo non può accettare.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — La *Neue Freie Presse* ha da Pest: Giovanni Besze, antico deakista ed ex presidente della Corte suprema di fi-

nanza in pensione, che già nella prima conferenza dei promotori del partito si attinse l'antipatia del partito moderato per suo discorso, nel quale domandava niente meno che la pena di morte contro gli attuali ministri, fu cancellato dalla lista degli oratori di domani. Ma siccome egli vuole ad ogni costo parlare, il Comitato esecutivo ha concertato previamente colla polizia, che gli oratori eventuali e non annunziati nel manifesto, vengano immediatamente arrestati.

Il Comitato ha deciso nuovamente che non si debba fare nessun giro tumultuoso per la città.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Segretari Comunali. — Ci affrettiamo a pubblicare il risultato, gentilmente comunicatoci, degli esami per l'abilitazione al posto di Segretario comunale, tenutisi nel giorno 16 settembre u. s. e seguenti:

- Furono approvati:
- Bisacco Domenico con punti 44
- Bressan Antonio » 42
- Facco Giuseppe » 49
- Gallo Natale » 40
- Pistore Antonio » 47
- Rossini Angelo » 41
- Verona dott. Eugenio » 49
- Zaramella dott. Carlo » 52
- Zulian Floriano » 40

Altri otto candidati non vinsero la prova in iscritto.

Discorsi elettorali. — Il corrispondente redigino della *Riforma* di ieri sera non è molto soddisfatto del discorso dell'on. Sani.

E come progressista sfegatato ne ha ben d'onde.

Il bello è che, secondo lui, una delle cause per le quali il discorso non venne maggiormente applaudito sta nella presenza di molti moderati alla riunione elettorale, dove il Sani ha parlato.

Che corrispondente ingenuo! Perché non ci andarono in folla coloro che hanno votato per il Sani, e che proclamarono la di lui riuscita come un trionfo dei progressisti?

Noi, che conosciamo i principj politici del Sani, abbiamo riso a crepapelle di quella esultanza progressista.

Il vero è che l'on. Sani è uomo d'idee assai temperate, quindi non può piacere gran fatto al corrispondente della *Riforma*, il quale termina la sua lettera con questa melanconica riflessione:

« Infine fu per me una orazione che tanto la poteva dire il Sani, come un deputato di destra. »

Sul furto di Padova. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

I nostri lettori rammenteranno come, circa venti giorni addietro, sia stata acquistata dal cambiavalute Torresini una cartella al portatore del valore di L. 300 di rendita italiana 5 0/0, e che, avendo quel cambiavalute poscia riconosciuto che quella cartella formava parte di un compendio di valori rubati tempo addietro in Padova, il che gli risultava da una delle tante note che la Questura rimette ai cambiavalute, per il tramite del suo avvocato dott. Leis egli ne dava parte alla R. Questura depositando presso di essa il titolo rubato.

È noto ancora che, sapendo da chi la vendita di quel titolo gli era stata fatta, il Torresini declinava il nome alla Questura, la quale, posta così sulle vere tracce, faceva arrestare i nott F. e B., e quindi anche il senatore M., quantunque un concorso di circostanze sembrano sufficienti a provare come questi fosse semplicemente un istrumento innocente del primo, cioè del F.

In seguito a regolare vendita di cartelle del prestito di Milano, creazione del 1861, fatta poscia dal cambiavalute Torresini al cambiavalute Colauzzi, questi le spediva a Milano, e dove gli veniva scritto che una di quelle cartelle era uscita vincitrice in una data estrazione. Il Colauzzi, ci dicono, rispose al suo corrispondente: *Niente di meglio. Incassata è vincita ed accreditata*; ma essendo il corrispondente di Milano recato per verificare quell'incasso, la cartella esibita gli veniva trattenuta, perchè la sua serie ed il suo numero figuravano in una nota di valori rubati rilasciata da quella Questura. Altre cartelle del prestito a premi della città di Venezia furono pure riconosciute dal Colauzzi di furtiva provenienza, e debitamente depositate all'Autorità giudiziaria.

Tutti questi valori, nei quali, a quanto ci viene riferito, figura al rovescio la firma del senatore M., formerebbero parte del predetto ingente furto avvenuto in Padova. La condotta dei nostri cambiavalute fu correttissima ed onesta; ma non ci dissimuliamo punto le gravi difficoltà della loro posizione, dovendo per loro tranquillità guardare nel bianco degli occhi ogni venditore che loro si presentava, e poscia riscontrare se per avventura gli estremi dei titoli esibiti si trovano fra quelli di provenienza furtiva, e quindi con patente brutta.

Ma anche quando essi abbiano fatto tutto questo, non possono chiamarsi tranquilli sulla fatta operazione, perchè la Questura trasmette loro con parecchi giorni di ritardo le note dei valori rubati, e può darsi benissimo che nel tempo frapposto tra il furto e la consegna della nota essi acquistino dei valori rubati, nella impossibilità assoluta di riconoscerli per tali.

Ci sembrerebbe quindi necessario qualche provvedimento a tranquillità dei cambiavalute, che sono i primi compromessi, e anche a tranquillità del pubblico, il quale può acquistare in buona fede, come in buona fede li aveva acquistati il cambiavalute, dei titoli, il cui possesso potrebbe più tardi riuscirgli ben funesto.

In nome quindi della moralità e anche per evitare quella scossa che può subire il credito pubblico da questo stato pericolosissimo di cose invitiamo la Questura ad affrettare quanto più può la consegna delle note dei valori rubati, e proponiamo ch'essa pubblici tratto tratto, ove occorra anche nei giornali, le distinte generati dei valori rubati.

Misfatto di Fiesse. — Il *Rinnovamento* dopo aver riportato la nostra corrispondenza da Fiesse Umberto (provincia di Rovigo) intorno all'assassinio del povero Luzzato, aggiunge questi strazianti particolari: Si narrano dei particolari strazianti sul modo in cui avvenne il fatto.

Il Luzzato usciva sulle 8 di sera dal caffè di Fiesse ed avviavasi verso casa sua con la moglie ed i maggiori dei suoi figli. Incontrando due contadini chiese loro dove si dirigessero, al che essi risposero che andavano a casa loro. Non aveva fatti pochi passi che due altri contadini sbucarono dalle siepi vicine e lo colpirono. Il figlio maggiore si fece addosso ad uno dei malandrini che reagì e lo colpì col calcio del fucile, dandosi poscia alla fuga, mentre la moglie e gli altri figli del ferito tentarono alla meglio di prestare soccorso al loro parente steso sulla via, a quell'ora, in quel luogo, in quello stato.

I due contadini incontrati dapprima dal Luzzato sono in arresto e furono posti a confronto con la vittima prima che morisse.

La cavalla Leda. — La *Gazzetta d'Italia*, 1. ottobre contiene questa brillante descrizione dell'arrivo del capitano Salvi a Roma:

*A tout seigneur tout honneur* e gli onori della cronaca toccano al bravo capitano Salvi che ieri, a mezzogiorno in punto, faceva il suo ingresso in Roma da Porta del Popolo. Da Ponte Molle a Porta del Popolo era schierata una gran folla. Il capitano Salvi fu accolto con una viva ovazione e il suo ingresso in Roma aveva proprio del trionfale, perchè egli era seguito da un ragguardevole numero di ufficiali di cavalleria e di artiglieria, i quali erano recati ad incontrarlo sino ad Acqua Traversa un bel pezzo di là di Ponte Molle. Il capitano Salvi fu condotto ad alloggiare al Maccao nel quartiere di cavalleria ed artiglieria, dove gli ufficiali di quei due corpi fecero preparare l'alloggio per il cavaliere, ed una buona ed abbondante razione di foraggio e di paglia per la cavalla. Il Salvi ben sapendo come nelle gambe della sua ottima e herboruta cavalla sia riposta la vincita o la perdita della fatta scommessa, ha per questo nobile animale ogni maggiore cura, e quando ieri giunse in quartiere, egli non si mosse di là se non quando ebbe visto ben rigovernata la sua cavalla, alla cui sbaratura, lavatura della bocca e delle gambe, e prima distribuzione di foraggio assistette egli medesimo. La cavalla è piccola di statura, storna con una macchia sulla bocca. Di primo aspetto non dimostra alcuna speciale qualità, per cui attraggia e fermi l'attenzione di chi la guarda, ma un breve esame basta a far persuasi come quella cavallina possa reggere a fatiche quali quelle,

che nella mani e fra le gambe del capitano Salvi già più d'una volta sostenne. La muscolatura delle gambe e della brava cavallina è qualche cosa di stupendo; secche stecchite, vere gambe d'acciaio.

Gli ufficiali del reggimento di cavalleria di guarnigione, sperando che il Salvi avrebbe pernottato a Roma, gli avevano presentato invito per un pranzo che in lui onore doveva aver luogo la sera stessa, ma il Salvi, che doveva guadagnare il tempo perduto in causa degli uragani sull'Appennino dopo tre ore sole di fermata ripartì per Napoli, dove egli è certo di giungere giovedì mattina, prima che scada il tempo utile della fatta scommessa.

Alle 3 1/2 il Salvi usciva da Porta San Giovanni e si dirigeva per la Via Appia Nuova ad Albano e Velletri, nella quale ultima città contava giungere ieri sera verso le undici, pernottandovi e ripartendone stamattina alle 6.

Il capitano Salvi dev'essere un uomo dalle muscolature di ferro come quelle della sua cavalla perchè nelle ore durante le quali si tratteneva a Roma non prese mezz'ora di riposo: egli girò per la città fino quasi al momento della partenza, e non tornò al Maccao che mezz'ora prima per presidiere egli stesso alla toletta da viaggio della sua robusta Leda.

I soldati di cavalleria del Maccao si erano dimostrati galanti per questa brava cavalla perchè avevano pensato a prepararle non solo una comoda lettera di paglia, ma con festoni ed archi di paglia avevano ornata la scuderia che per essa era stata appositamente preparata.

Duello. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze, 3:

« La città è rimasta impressionata dalle conseguenze funeste di un duello, che ebbe luogo nelle ore antimeridiane di ieri. »

Per una causa che rimonta a due anni fa, il signor F. Pol... di Livorno inviava i suoi padrini al signor A. Gia... tenente nel reggimento di bersaglieri, che da poco tempo è di guarnigione in Firenze. Il signor Gia... accettava la sfida, e il duello doveva aver luogo alla sciabola senza esclusione di colpi.

I due avversari si batterono per qualche minuto fino a che il signor Pol..., rimasto scoperto, riceveva un colpo di punta al cuore in seguito al quale poco dopo cessava di vivere. Il tenente Gia..., nativo di Pisa, è quell'ufficiale dei bersaglieri che, per essersi distinto in Sicilia nel conflitto della truppa con la banda Leone, riportava la medaglia al valore militare. »

Congresso per la proprietà letteraria. — Anche le ferrovie Romane e Meridionali hanno, come quelle dell'Alta Italia, concesso il ribasso del 30 0/0 sul viaggio per i membri di questo Congresso. La riduzione vale dal 2 al 7 ottobre per venire a Milano, dal 6 al 12 per il ritorno. Il Congresso sarà aperto domenica prossima, 6 ottobre, alle 10 pom., nella sala della spettabile Camera di Commercio gentilmente concessa al popolo.

Enologia. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

« Un vecchio enologo casalese ha indicato ultimamente un suo metodo particolare per togliere alle botti l'odore di muffa. È noto che non è la cosa più facile di questo mondo guarire simili vasi, massime quando la muffa è penetrata per le doghe. Or bene: il prefato enologo assicura che egli col suo sistema è riuscito pienamente in cotale intento. »

Ed ecco come: ogni dieci ettolitri di capacità del fusto si prendono dieci ettogrammi di senape ordinaria, o senapone, e si gettano nella botte che si vuol risanare. Intanto si fanno bollire circa 25 litri d'acqua (per la detta capacità) e quando quest'acqua è bollente si va a versarla sul detto senapone chiudendo ermeticamente la botte. Dopo qualche tempo si osserverà che le doghe sudano, come dicesi dal volgo, e par infatti che tutto quanto contengono di muffa nei loro pori, venga distrutto e portato fuori dalla botte. Questa, dopo due o tre giorni di chiusura con entro l'acqua e la senape, si riapre, si lava ben bene con acqua limpida, indi con ispirito, e l'operazione è ultimata. È un processo semplice e poco costoso. »

SPETTACOLI  
TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta compagnia Goldoniiana di Angel. M. -ro-Lin, rappresenta: *La Locandiera*. — Ore 8 1/2.  
— Giuochi di Prestidigitazione dati dal professore E. Bosco.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Stasera trattamento straordinario di esperimenti fantastici-spiritali-magnetici e stencologici che darà il cav. E. Bosco ed Italo in unione alla Veneta Compagnia di A. Moro-Lin, la quale rappresenterà la commedia di Carlo Goldoni in 3 atti La Locandiera.

Dopo gli esperimenti del sig. Bosco avremo gli esercizi mentali d'Italo, da non confondersi con l'Italo del Giornale di Padova.

Alla beneficiata della Moro-Lin piacerà discretamente di Do Vedovi dell'anonimo veneziano. L'argomento è leggero, comichissimo, non nuovo però. Ma ci si vede l'inesperienza della scena con l'incertezza relativa.

Il primo atto è cascante, il secondo corre meglio assai. Troppi monologhi e scene a due. Anche il dialogo lascia desiderare nella sostanza; tuttavia alcune frasi ben trovate lo rendono tollerabilissimo.

ITALO.

Teatro di Dolo. — Abbiamo ricevuto da Dolo l'avviso che nella sera di sabato 5 ottobre ore 8 precise, a scopo di beneficenza, avrà luogo una grande accademia vocale-strumentale col gentile concorso delle signore Barbara Marchisto, Olga Orfice, nonché dei professori Raffaele Frontali, Saverio Pucchi, Federigo cav. Majis, Gio. Balla Piccio ed altri professori e dilettanti.

La banda cittadina diretta dal maestro Gemma, prenderà parte al programma.

Concerto. — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà questa sera 3, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 alle 7 1/2 i seguenti pezzi: 1. Marcia. 2. Sinfonia originale. Perolini. 3. Mazurka. Le modiste. Buracchio. 4. Duetto. Villor Pisani. Peri. 5. Natività su motivi napoletani. Pozzo. 6. Polka. Amanit e sposi. Capitani.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 2. — Rend. it. 78.65 78.75. I 29 franchi 21.87 21.88. MILANO, 2. — Rend. it. 80.60. I 26 franchi 21.93 21.94. Sete. Affari limitati.

LIONTE, 1. Sete. Mercato con discreta domanda; transazioni difficili.

ULTIME NOTIZIE

L'Osservatore Romano pubblica un lungo comunicato ufficioso in risposta alla stampa liberale italiana circa i giudizi da essa manifestati intorno alla lettera del Papa. Assicurarsi che questo ed altri recenti comunicati siano redatti personalmente dal Papa. Il comunicato afferma che il Papa, nella sua prima Enciclica, si rivolse anche all'Italia, ma che all'amorevole invito si rispose con pungenti offese. Quando si dimostra di voler continuare in una sistematica opposizione, allora è necessario che le benevoli disposizioni restino senza effetto.

Il comunicato si occupa inoltre delle trattative colla Germania. Non smentendo le notizie dell'avvenuta rottura, esso dice che il Papa, rivolgendosi all'Imperatore, tentò di ristabilire la pace religiosa. Quando le sue proposte fossero accolte, si inizierebbe una nuova era con scambievoli profitti. Altrimenti il Papa sarà libero d'ogni responsabilità.

Il Papa non s'è mai disposto a sacrificare nessuno dei diritti della Chiesa, e lo protestò iniziando le trattative, e dichiarando di desiderare una pace duratura. Per ottenerla, conviene rimuovere gli ostacoli, e abolire le leggi discordanti dalla divina costituzione della Chiesa e le leggi i diritti del capo della religione.

È impossibile dire se il Papa riuscirà; tuttavia cercherà di facilitare il compito agli avversari, condescendendo fin dove è possibile, e tenendo conto dei tempi, degli uomini e dei riguardi dovuti a coloro che trovansi a fronte di imprese ardue e difficoltà gravi.

Spera che le notizie della rottura delle trattative siano un semplice desiderio del giornale l'Opinione.

UNA VECCHIA CIRCOLARE

Alcuni giornali, compresa la Voce della verità, attribuiscono all'onorevole Conforti una circolare sulle monacazioni e comunità religiose ab-

siste, che fu indirizzata ai prefetti dalla Direzione generale del fondo pel culto, sotto il ministero dell'onorevole Mancini.

La circolare ha una data assai vecchia, e l'onorevole Conforti non ha inviato o fatto inviare circolari su quell'argomento. (Opinione)

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze, 3:

«Ieri giungeva in Firenze il conte di Castellone grande scudiero di S. M. il Re. Si ritiene questa venuta come un l'adizio del prossimo, arrixe nella nostra città delle LL. MM. il Re e la Regina.»

PUBBLICA SICUREZZA

A proposito delle tristissime condizioni nelle quali versa la pubblica sicurezza, e su cui abbiamo noi stessi tante volte insistito, un giornale romano osserva giustamente:

«Mettete da una parte i detenuti che scappano; dall'altra quelli che non si acchiappano, come a Lugo, da quell'altra quelli che si assolvono; aggiungete gli amministratori, coloro che hanno la libertà provvisoria; metteteci il corredo delle morbosità, delle forze irresistibili e delle attenuanti, tirate una somma anche approssimativa, e poi dite se la scuola progressista, l'umanitarismo e il timore della responsabilità per parte di chi dovrebbe far severamente eseguire le leggi a tutela della incolumità delle persone e delle borse del prossimo, non si cambi, senza che nessuno lo voglia, in una vera scuola di protezione per i birbaccioni.»

Abbiamo da Roma, 2: Cairoli è arrivato. Oggi anniversario del Plebiscito di Roma, si fece la distribuzione in Campidoglio dei premi agli alunni delle scuole elementari. La città è imbandierata, e vi è illuminazione straordinaria.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

Tempo m. di Padova ore 11 m. 49 s. 3 Tempo m. di Roma ore 11 m. 51 s. 3 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Ora, Ore, Ore. Rows for 30 Settembre, Bar. a 0°-mill., Term. centig., Tern. del vapore acq., Umidità relat., Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo, Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2, Temperatura massima, minima.

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 1 alle 9 a. del 2 — m. 14,3

ORRIERE DELLA SERA

3 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 ottobre

Questa è una data memoranda nella storia italiana, quanto quella del 20 settembre, imperocché oggi ricorre l'anniversario di quello splendido plebiscito che ricongiunse la capitale al Regno e che consacrò, colla solennità del voto popolare, la caduta del poter temporale dei pontefici.

Io rileggeva ieri alcuni discorsi del Gran Re e ho trovato queste parole sublimi che egli pronunziava accogliendo il plebiscito romano:

«Infine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini si ricongiunse oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunziato con sì meravigliosa concordia dal popolo romano, e accolto con festosa unanimità in tutte le parti del Regno, riconferma le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più che se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più alla evidente giustizia della nostra causa.»

Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia e che secondo le mie previsioni l'hanno condotta a compimento. Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini.»

Oggi, nel pomeriggio, vi sarà in Campidoglio la distribuzione dei pre-

mi agli alunni delle scuole pubbliche e questa sera la piazza Colonna e il Corso saranno straordinariamente illuminati.

La folla sarà relegata dalle nische militari che suoneranno patriottici concerti.

Ieri ricominciò la sua attività il ministero di agricoltura e Commercio ed oggi ritornerà l'onore Cairoli, incaricato di reggere quel Dicastero.

Si mettono fuori alcuni nomi di deputati per l'ufficio di segretario generale, ma finora nessun nome serio fu pronunziato.

Io credo che per qualche tempo il comm. Raccioppi farà le funzioni di segretario generale.

Ieri sera la Gazzetta d'Italia pubblicò, in supplemento, le relazioni del comm. Caravaggio e del comm. Berti sui fatti d'Arcidosso. Il ritardo con cui si fece questa pubblicazione le toglie gran parte dell'interesse, che avrebbe destato se le relazioni fossero state pubblicate appena compiuta la inchiesta.

Si fecero due Relazioni invece di una, a cagione di divergenze sorte tra il ministero dell'interno e il comm. Caravaggio, dal quale si pretendeva un cambiamento di data nella relazione, per giustificare i ritardi ministeriali, prodotti dai consueti tentennamenti dell'on. guardasigilli, che diventeranno celebri quanto quelli dell'on. Depretis. Il comm. Caravaggio non volle acconsentire a mutazioni di date e il ministero ordinò un'altra relazione, che è quella del direttore generale della pubblica sicurezza.

Il prefetto di Grosseto, comm. Giusti, fu messo in disponibilità, per motivi di salute.

Un articolo dell'Opinione di ieri sulle condizioni del ministero fu interpretato, nei circoli politici, come manifestazione delle intenzioni degli onorabili Corti e Bizzozzi di lasciare il loro portafogli.

Io credo che una risoluzione di quei ministri non sarà presa immediatamente, ma è fuor di dubbio che se il discorso di Pavia non sarà tale da dar loro l'assicurazione che il Governo camminerà in avvenire su migliori strade, quei due ministri non accconsentiranno più a lungo a dividere la responsabilità di atti che condannano e che credono dannosi alla patria e alle istituzioni.

In seguito alla fuga di dodici detenuti dal carcere di Nicosia, il sottoprefetto fu sospeso dalle sue funzioni. La Riforma nota, con ragione, che per la fuga dei tre famosi briganti di Palermo il prefetto non ebbe nemmeno un'osservazione dal governo centrale. Potenza dei legami di partito!

DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'on. Ronchetti, segretario generale al ministero dell'interno, ha mandato la seguente circolare ai prefetti del Regno:

Roma, 11 settembre. Il servizio delle ammonizioni giudiziali, bene a ragione considerato come uno dei più importanti ed efficaci nell'amministrazione della pubblica sicurezza, fu sempre oggetto di speciali cure da parte di questo ministero, che in più occasioni ebbe a richiamarvi l'attenzione dei signori prefetti.

In omaggio alla giurisprudenza stabilita dai giudicati delle Cassazioni del Regno furono già date prima d'ora istruzioni da seguirsi in ordine alla durata degli effetti della ammonizione, né furono omesse opportune raccomandazioni intorno alle norme da osservarsi nella compilazione dei verbali di denuncia.

Ora che qualche recrudescenza nei reati si è manifestata in alcune provincie del Regno, ho portata la mia attenzione su tale importante argomento per conoscere se l'applicazione della legge e della giurisprudenza, oramai stabilita in questa materia, sia stata per parte delle autorità locali abbastanza diligente e perseverante per recare tutti i risultamenti che il governo ha ragione di ripromettersi.

Il lavoro di revisione sui registri dei pregiudicati ed oziosi ammoniti produsse il vantaggio di vedere diminuita la enorme cifra degli ammoniti stessi in tutto il Regno, rendendo in pari tempo possibile una migliore sorveglianza sopra coloro che restavano legalmente colpiti da quella misura. Ho per altro motivo di dubitare che la solerzia e l'attività degli ufficiali

di sicurezza pubblica nell'ottemperare all'obbligo loro imposto delle nuove denunce contro i maggiormente pericolosi tra i prosciolti, non siano state pari alla premura spiegata nel depennarli, come ho pure motivo di credere che la maggior parte delle denunce non siano tuttora compilate con la necessaria regolarità e precisione.

Mentre io richiamo l'attenzione dei signori prefetti in questo ramo importantissimo di pubblico servizio, non posso a meno di rivolgere loro calda raccomandazione affinché procurino che l'azione degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza si faccia sempre più vigilante ed efficace.

Un governo informato a sani principi di libertà, se deve gelosamente aver cura che alla legge non sia sostituito l'arbitrio, specialmente in materia che tocca così da vicino la libertà individuale, sente altresì maggiormente il dovere di applicare nel suo pieno rigore le disposizioni sancite dal Potere legislativo a tutela delle persone e delle proprietà.

Non già contro quelle disposizioni si è talvolta pronunziata poco favorevolmente l'opinione pubblica, ma sibbene contro la men corretta applicazione di esse; ed il ministero da parte sua mentre biasima e condanna l'abuso, esige dai pubblici funzionari la maggiore energia e la maggiore risolutezza nell'eseguire.

La Signoria vostra pertanto darà conformi istruzioni ai dipendenti uffici ed all'arma dei reali carabinieri perché esercitino una maggiore sorveglianza sulle persone sospette; le denunce per la giudiziale ammonizione usino vigilanza perseverante per coglierle in contravvenzione, deferendole alla autorità giudiziaria all'appoggio dei ben redatti verbali di accusa, e propongano i contravventori pericolosi alla sicurezza pubblica per la misura del domicilio obbligatorio.

Perché questa vigilanza riesca più feconda di risultati, oltre le norme già in osservanza, mi occorre di aggiungere che i verbali di denuncia per l'ammonizione debbono avvalorarsi con le note affermative dell'arma dei reali carabinieri, su ciascun denunciato, e possibilmente anche con quelle del Sindaco del rispettivo Comune, per rendere così più agevole, spedita e sicura l'azione del magistrato.

I verbali poi di denuncia per contravvenuta ammonizione, in base all'art. 105, se non siano appoggiati da fatti speciali, dai quali emerga evidente l'addebito, dovranno accompagnarsi con deduzioni di prove testimoniali le quali rilevino la perseveranza dell'ammonito nella condotta sospetta, compito che può bene affidarsi agli stessi agenti di pubblica sicurezza ed all'arma dei reali carabinieri incaricati della sorveglianza.

Ravviso da ultimo opportuno di richiamare l'attenzione dei signori prefetti sui dimessi dalle carceri giudiziarie e dalle case di pena e sui prosciolti dal domicilio coatto essendo evidente la necessità di una attiva vigilanza sui medesimi per promuoverne, quando ne sia il caso, l'ammonizione, se non sieno ammoniti, e per deferire quelli che lo fossero all'autorità giudiziaria, come contravventori proponendo poscia i più pericolosi al domicilio obbligatorio.

Non dubito che la signoria vostra sarà per dare conformi istruzioni ai suoi dipendenti, ed intanto la prego di farmene assicurare con un cenno di risposta alla presente.

Pel ministro RONCHETTI

BANCHETTO DI PAVIA Il Patriota di Pavia, organo dell'on. presidente del Consiglio, prende la parola sull'omai famoso banchetto. Esso scrive a grandi caratteri: «Il banchetto che gli elettori pavesi offrono al loro deputato on. B. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, avrà luogo martedì 15 del corrente mese. L'illustre nostro concittadino pronunzierà il suo discorso-programma nell'Aula Magna dell'Università degli studi.»

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani) BERLINO, 2. — La Correspondenza provinciale, parlando dell'ultima lettera del Papa, dice che questa dimostrazione conferma nuovamente in

modo soddisfacente la seria volontà del Papa di ristabilire la pace ecclesiastica, come pure la convinzione del papa stesso che il governo tedesco nutre un uguale desiderio. La Correspondenza aggiunge però che l'attitudine della stampa ultramontana, la quale combatte tutte le intenzioni pacifiche, implica una manifesta contraddizione.

PIETROBURGO, 2. — Un'ordine dello Czar autorizza la polizia e la gendarmeria a fare in ogni tempo perquisizioni nelle fabbriche (II).

LONDRA, 2. — Il Times pubblica una lettera di Lawrence, ex vicere delle Indie, che sforzasi di persuadere l'Inghilterra a non invadere l'Afganistan perché le spese richieste da questa campagna rovinerebbero completamente le finanze delle Indie. Lawrence consiglia l'Inghilterra a non trattare troppo duramente l'Emiro, soggiungendo che non sarebbe per l'Inghilterra un vero disonore l'addiventare ad un accomodamento con l'Emiro.

VIENNA, 2. — La Correspondenza politica ha da Belgrado in data 2 corrente, che quattromila insorti col materiale da guerra sono entrati in Serbia. Fra essi trovansi due pascià, 200 begs, e un battaglione di nizams con 3 cannoni krupp.

ZWORMICK, R. — Gli abitanti di Srebenica ricusarono di permettere al capo degli insorti Mufitja di passare per la città e spedirono una deputazione a chiedere la protezione austriaca.

RAGUSA, 2. — Il Principe del Montenegro ordinò a tutti i capi degli insorti erzegovesi di riunirsi col loro uomini nel giorno 6 corr. a Bilhc, ove il suocero del principe li congederà formalmente alle autorità militari austriache.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani) BERLINO, 2. — Il Comitato del Reichstag approvò in seconda lettura la legge sui socialisti che nei punti essenziali è conforme alla legge adottata in prima lettura.

Il ministro dell'interno erasi opposto a tale approvazione.

BUDAPEST, 2. — L'Ellenör smentisce che la questione politica dell'occupazione della Bosnia sia la causa della crisi ministeriale; dichiara che trattasi soltanto della questione finanziaria. È pure inesatto che il governo si fosse identificato colle opinioni del ministro delle finanze Szell.

Il gabinetto mise i portafogli a disposizione del monarca soltanto perché il ministro delle finanze è dimissionario.

Tizza partì da Vienna per Budapest.

LONDRA, 2. — Il Consiglio dei ministri si riunirà sabato per esaminare la questione dell'Afganistan. Una parte della squadra inglese delle Indie si reca al Golfo Persico. La marcia contro l'Afganistan comincerà il 1° novembre. Furono spediti alle truppe oggetti necessari nella previsione della campagna d'inverno.

Il Daily telegraph ha da Costantinopoli: Le probabilità della convenzione austriaca sono scomparse.

MADRID, 3. — È falso che sia scoppiata la febbre gialla. Soltanto alcuni casi di febbre biliosa.

BANCHE VENEZIANE

Depositi e Conti Correnti PADOVA E VENEZIA

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta odierna ha deliberato le seguenti modificazioni ai tassi dei conti correnti, dello sconto, e delle anticipazioni sui valori dello Stato ed industriali in vigore a partire dal giorno 4 corrente.

Depositi in Conto Corrente. La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile

3 0/0 per somme in conto disponibile 3 1/2 id. vincolate a tre mesi 4 0/0 id. vincolate a sei mesi 2 1/2 per somme in oro con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconti. Sconta effetti cambiari a due firme al 4 0/0 con scadenza a 3 mesi 4 1/2 id. a 4 mesi 5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Anticipazioni. Fa anticipazioni al 4 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantito dal medesimo 5 1/2 su valori industriali e di Stato esteri.

Padova, 3 ottobre 1878. LA DIREZIONE

ANNUNZI

8.° Reggimento ARTIGLIERIA

SECONDA BRIGATA. — S'invita chiunque voglia attendere alla compra di N.° TREDDICI CAVALLI di riforma del suddetto corpo, a presentarsi il giorno 7 OTTOBRE alle ore 10 antim. nel locale Piazza Vittorio Emanuele (Prato della Valle). Padova 1 ottobre 1878.

Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione MORETTI tenente 2-516

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo. Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli hanno ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanto soddisfazione incontrarono l'anno decorso. 6-488

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Pernumia. 13-468

AVVISO

Si rende noto che col 1° ottobre a. c. le signorine ACCIAJOLI aprono le iscrizioni ed il corso d'insegnamento nel loro Giardino d'Infanzia, Via S. Matteo 1146. 4-505

IN PADOVA

Piazza delle Erbe nel nuovo fabbricato delle Debiti. D'AFFITTARSI tanto uniti che separati 3 vasti negozi con ammezzati e cantina, invetriate e gas. Rivolgersi da Polacco alla Palanca cui è disposto accordare delle facilitazioni sul prezzo di pigione. 8-503

Casino d'Affittarsi

Via Spirito Santo civico N. 1829. Rivolgersi all'Agencia Papafava. 6-506

D'AFFITTARSI

Il prossimo 7 ottobre CASINO CIVILE con sei stanze e cucina con orto, pozzo, cantina, gaz, ed adiacenze.

APPARTAMENTO vicino in II° piano composto di 6 stanze, cucina ed adiacenze. Per trattative rivolgersi al signor Isacco Polacco, Santa Caterina, numero 3699. 4-513

D'AFFITTARE (ANCHE SUBITO)

Appartamento in III° Piano in Via San Clemente composto di SEI STANZE. Per trattative rivolgersi a Moisè Levi Minzi, Via Spirito Santo, N. 1764. 1-518

AVVISO

La Ditta C. MARTINI FURLAN si fa un dovere render noto di aver trasferito il proprio esercizio di moda in Via S. Canziano N. 461. 1-519

ANELLI SWARITI

Mancia di L. 40 a che avesse trovato e portasse ai signori Colbacchini in Via Scalona, N. 1811, due anelli d'oro, uno con pietra rossa, e l'altro con diamante, stati smarriti lunedì.

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina. Antenore Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

**Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche**  
**del prof. dott. LUIGI PORTA**

adottate già fino dal 1873 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin, Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc.) — È l'unico specifico per le sopradette malattie e restinguenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorghi, orrorio, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

**Si diffida** di domandare sempre e non accettare che quella del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28

Partenza Mondello, 25 gennaio 187 (Sira-  
cusa)  
Preg. sig. Galleani,

Mi scuserà se fino ad ora non potrei renderla info mata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate **Pillole Antigonorrhoeiche**, la causa la per molti di servizio: ma ora in onore di ferle noio che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole e scomparsi totalmente la gonorrhoea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasto un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra, e da anche questa mi cessò mediante la sua eccellente **Polvere per l'acqua sedativa**. Le posso adunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che erasi in padronia della mia salute, e che già da tempo di poterla guarire, poiché nel periodo che la mia gonorrhoea non mi lasciava un momento di requie, usai tutti i medici che mi venivano consigliati da persone amiche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mi mise fine a tale infermità fu ne conformarmi in Pavia, o illustrissimo signor Galleani, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei caso venisse a colarmi un'altra di queste maledette malattie.

Accolga i miei sinceri ringraziamenti  
colonnello  
Casale, li 27 gennaio 1878  
Illustriss. sig. Galleani,

Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la vera esponezione del mio cuore e per proficere a vostra signoria illustrissima i più completi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blenorrhoea) e ad altre **Pillole Antigonorrhoeiche** del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale *La Sentinella Bresciana* di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre il suo Umilissimo servo  
AVV. ILLIO CARLO

Salice Salentino, li 10. giugno 1878  
Gentiliss. Signore,

Avendo trovato molto efficace nella cura di parecchie BLENORRAGIE le PILLOLE del dottor Porta da lei spedite, giorni addietro, la prego a volentieri inviare altre 3 scatole. All'uopo le accludo un vaglia di L. 10.00; nonché sei fazzoletti della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così egregiamente nel senso delle anche per bagni, ecc.  
Distintamente la saluto,  
Di J. P. Umiliss.  
Dottor FILIPPO STEA

Preg. sig. Galleani,

Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un incomodo qual era un ingorghi renoso alla vesica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farli scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili **Pillole**

antigonorrhoeiche che sono veramente un balsamo salutare.  
ANGELO VITTORINO  
maestro comunale

(DISPACCIO TELEGRAFICO)  
Cagliari, 1 aprile 1878.

Cura vostra **Pillole Antigonorrhoeiche** stabilirono mia salute. Gonorrhoea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.  
C. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.  
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,

Godò colla presente di annunciarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole **Pillole Antigonorrhoeiche** del prof. dott. Luigi Porta il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace (che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suditate **Pillole Antigonorrhoeiche**, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

Senza trascurare in elogi ed onori, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo servo.  
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,

Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gonocchia è scomparsa del tutto, quanti dolori e spessimi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel rove anni in cui fu affetto da quel più prezioso che su questi medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorrhoeiche**, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente e chiarire, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me le vostre suditate Pillole Antigonorrhoeiche, e si serve pure come una sincera attestazione di ringraziamento da parte del  
Vostro umiliss. servo  
RIVA ALESSANDRO  
presidente

Napoli, li 29 marzo 1878.  
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate **Pillole Antigonorrhoeiche**, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali aveva presi, e per quante prove sibi fatte, non riuscì mai a farli scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta ancor non aveva finito di prendere la quarta

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatemi miei complimenti per una sì efficace specialità, e starò pur certo che non mancherò di appoggiarla.  
Dott. STEFANO GRILLO  
Roma, 27 marzo 1878

Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole Antigonorrhoeiche**, merce le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una BLENORRAGIA, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.  
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma  
Vostro devotissimo  
PIETRO SACANI  
Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,

Gl'annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le suditate **Pillole Antigonorrhoeiche** e la sua **Polvere per l'acqua sedativa**, che mi fecero del tutto scomparire la Gonocchia, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perché non sono stato ardentissimo stanche mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corrente.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perché io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si misero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricavo i miei distinti ringraziamenti.  
GIOVANNI MERONI  
Napoli, 4 dicembre 1877.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano

La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorrhoeiche**, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti, e giungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fieno catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre **Pillole** si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza striti né dolori.  
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre  
Vostro servo  
EUGENIO SACCHI  
Firenze, li 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani,

Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di **Pillole Antigonorrhoeiche** fu per me una preziosa cura perché mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo

che presi in Sicilia, il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indesse e senza risultato. Ora sto bene e libero, affatto, per cui ne ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione e per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione  
E. M.

Berlino, li 1 gennaio 1877.  
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano

La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorrhoeiche**, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti, e giungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fieno catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza striti né dolori.  
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre  
Vostro  
A. RITTER fabbricante di panni  
Palermo, 30 dicembre 1877.

Stimatiss. sig. Galleani,  
Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue **Pillole Antigonorrhoeiche** che così veramente felice. Nel curare una Gonocchia cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le **Pillole** balsamiche del Feyerherf, le Capsule del balsamo Capiva, i bagni del Broo, del Gotin e di tantissimi altri, tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi e che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restinguimento uretrale, lo era costernato di questo ostinazione di male a non voler guarire, dovevo prender meglio, mi con la mia malattia mi era impossibile, per cui mi risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimantare le sue **Pillole Antigonorrhoeiche**, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavo efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguivai a prenderle, leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla **Polvere per l'acqua sedativa**, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere i tre vasi dell'**Opilato balsamico Guerin** vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni e ad al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perché in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo  
G. S.  
benestante

**ANTENORE**  
LIQUORE TONICO DIGESTIVO  
SPECIALITÀ DELLA DITTA  
Padova GIO. BATT. PEZZIOL Padova  
Piazza Cavour Piazza Cavour  
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:  
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

**PER LE SIGNORE**  
È arrivato a VENEZIA il Rappresentante e Viaggiatore  
**SIG. DEBELER GIUSEPPE**  
della Casa HEINZ & C. di PARIGI in Manifattura  
il quale è incaricato di fare quelle operazioni per il Veneto che di solito detta Casa fa in altre Province, cioè commissioni e corrispondenza spedendo verso Assegno  
**per sole L. 25**  
20 metri lana per vestiti da Signora  
6 Fazzoletti uso Battista bianchi con cifra finissima ricamata bianco  
6 Ascugamani  
1 Cravatta alta novità per Signori.

La fermata a Venezia è di 15 giorni, perchè come si fa la Casa fa viaggiare le sue merci continuamente. Non tiene Negozio per evitar spese, lasciando il suo fondaco in punto franco dal quale si fanno le spedizioni. La Casa è conosciutissima e si farà onore anche nel Veneto. Per schiarimenti e commissioni rivolgersi al  
**Sig. DEBELER GIUSEPPE - VENEZIA**  
Sono pregate le Signore di dare preciso il loro indirizzo e d'indicare quale cifra desiderano sui fazzoletti.

**Farmacia della Legazione Britannica**  
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

**NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI**

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; non impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare poi loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia fr. 3.50**

Si spedisce dalla suddetta farmacia diringendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI e MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippazzi.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 o in franchobolli, si spediscono anche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. Per comodo e garanzia degli ammalati, in per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca, qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munta.

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.**

Rivenditori a PADOVA: Fianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Darer, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 10-430

ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

**Teatro Veneziano di Giacinto Gallina**

El Moroso dela Nona Barufe in Famegia  
(Edizione Volume I Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire  
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

**BOLAFFIO dott. L.**  
**LA STENOGRAFIA ITALIANA**  
Il prezzo Lire 1.25

**NOTIZIE DI CORSA**

Firenze			
Rendita Italiana god.	80	55	80 35
Oro	21	89	21 90
Londra tre mesi	27	38	27 38
Francia	109	60	109 60
Prestito Nazionale	—	—	—
Obblig. regia tabacchi	819	st.	820
Banca nazionale	2050	—	2060
Azioni meridionali	341	—	342
Obblig. meridionali	256	—	—
Banca toscana	660	—	—
Credito mobiliare	667	—	670
Banca generale	—	—	—
Rendita Italiana	—	—	—
Parigi			
Prestito francese 5 0/0	113	50	113 70
Rendita francese 3 0/0	76	17	76 35
— 5 0/0	—	—	—
— Italiana 5 0/0	73	42	73 40
Banca di Francia	—	—	—
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lomb. Venete	—	—	172
Obb. ferr. V. E. n. 1866	247	—	247
Ferrovie romane	75	—	75
Obbligazioni romane	262	—	62
Obbligazioni lombarde	243	—	244
Rendita austriaca (oro)	63	68	63 58
Cambio su Londra	25	29	25 29
Cambio sull'Italia	87	8	87 8
Consolidati inglesi	94	68	94 38
Turco	14	25	14 25

**Prem. Tipografia**  
editrice

**F. Sacchetto**  
Padova Via Servio

fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Oricina  
Marinoni in Parigi, e **CARATTI** di tutta  
novità, assume colla massima sollecitudine  
ogni lavoro sia di lusso  
che commerciale.

Vigilanti da visita  
Opuscoli per favore  
Indirizzi

Padova Via Servio  
fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Oricina  
Marinoni in Parigi, e **CARATTI** di tutta  
novità, assume colla massima sollecitudine  
ogni lavoro sia di lusso  
che commerciale.

Trucoli di Prestito  
Tabelle ed uso ufficio  
Fatture

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878